

in qua con. . . . et cussì i Savii e molti patricii andono a casa a visitarlo.

A dì 4. La matina vene in Colegio il prefato Orator vestito de raso cremesin e con la barba ch'el porta, et era acompagnato con molti parenti e altri, et referì con i Cai di X, mandati tutti fuora; e dil publico, referirà ozi in Pregadi.

Fo leto le lettere di *Roma, Napoli, et una dil conte e provedador di Liesna sier Zacaria Valaresso, date a dì. . . .* Avisa di 7 fuste di turchi venute al. . . . sicome più difuso scriverò il sumario, etc.

Da poi disnar fo Pregadi et leto le soprascripte lettere.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, in bona gratia, do galie per viazo di Alexandria a partir per tutto Avosto, soto pena etc., con don ducati 2000 per galia, zioè ducati 1000 di le Cazude, et ducati 1000 di debitori sora i officii e cosse dil regno di Cypri, di quali tolli, le galie si possi servir etc. dando fidejussor, e haver debino li noli e mezi noli di la Romania bassa di l'anno 1518. *Item*, noli e mezi noli di tutti navillii partiti di Alexandria e partirà poi la muda capitano sier Hironimo da Canal in qua; con altri capitoli *ut in parte*. Ave 156, 11, et fu presa.

Tamen, la matina sequente li Consieri audono a Rialto a incantar le dite galie, e non trovaron patron.

Fo poi mandato in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, sopranominato, qual rimase di la Zonta, et comenzò a referir la sua legatione stata insieme col colega, et dir la sua navegation in Cypri et Damiatia, et di l'audientia auta dal Signor turco, dove introno se non loro oratori e il turziman d. Thodaro Paleologo, e volendo parlar non fono admessi ma remessi ai bassà, e cussì tolseno licentia e veneno a casa. Il qual Signor turco, volendo narar de persona et bona fortuna *et bono animo*, era di anni 49, homo justo, prese el fiol dil soldan Gauri bellissimo e la fiola dil soldan predito era maridata nel signor di Damasco, a li qual à fato bona compagnia, e mandati in Constantinopoli, e vol maridarla; leze la vita di Alexandro Magno et vol imitarlo; spera esser signor dil mondo, vol Africha, Asia et Europa soto di lui; con il qual si starà in paxe quanto si vorà, purchè da lui non manca, perchè el . . . stima la Signoria molto. Havia in la Soria 40 mila cavali; à de intrada tre milioni et 130 mila, senza quello ha acquistà in la Soria e lo Egipto ch'è gran numero de intrada; ha miorà la sua intrada di quello havia

il padre un milion di ducati, poi ha intrada su quel era dil Sophi 800 milia ducati; ma tutti questi li spende in la guardia e custodia tien a qualli confini. Disse aver concluso con li bassà insieme con il suo collega li capitoli di la paxe, era col padre, azonto li ducati 8000 dil tributo di Cipro, e li vol in contadi a Constantinopoli. Disse, el Signor era di statura piccolo, ochi grossi in testa, somejava, a giudicio suo, a sier Andrea Loredan fo provedador a Corphù; e che uno conza diamanti, era venitian, li ha dito aver più volte parlà col Signor famigliarmente, che el ditto Signor non è lussurioso, nè di done nè di maschi, pur a le volte usa con qualche maschio: et non fu vero ch'el tosigasse el padre, ma morì di sua morte: non vol più fioli, à uno solo di anni 20 nominato Suliman, stà in Andernopoli. Disse di la condition di la sua armada. Et come, poi vestiti e tolto licentia dal Signor, il Signor mandò a dir a lui *signanter* l'andasse a compagnar la sua armada a Constantinopoli, capitano Curtogolli, che era velle N.º . . . galie. . . . et cussì convene. E zonto a Constantinopoli, fo honorato da quel bassà Peri, qual li domandò 5 cosse: prima, di danni fati a quelli subditi dil Signor per quelli di Schiati; 2.º che Dimitri Spandolin sia pagato di quello tolse i Miani e altri dil suo a Venezia; 3.º sia restituito i danni fati per quelli di la Suda etc.; 4.º non si dagi recapito a corsari; 5.º che sia pagà il debito di sier Nicolò Justinian fo baylo lì et è ancora a Constantinopoli, dicendo la Signoria dia star ben con il mio Signor, ne li valerà il re di Franza nè il re di Spagna si l'ge vorà far guerra. Disse poi, il Signor turco fe' amazar Janus bassà per tre cause: l'una avia gran seguito e butava danari via, *unde* dubitò di lui; 2.º non avia dà li do aspri di più a li janizari come li commisse; et una altra, zoè . . . ; al qual fo trovato 4 mulli cergi di danaro e tutti fo dil Signor. Questo Selim prima fe' morir Mustazi bassà suo zenero a Constantinopoli, perchè non avia fato si non manzarie. *Demum* disse dil suo viazo, e di Candia bisogna fortificarla; di la forteza di Corfù non val nulla, si buta via i danari. Laudò sier Sebastian Moro provedador di l'armada e il suo . . . sier Alvise da Riva. Disse turchi non biastemava, nè tra loro si amazava. Si scusò il suo star tanto in viazo, dicendo la causa per conzar la cossa di Schiati, et a Negroponte pagò ducati 500 dil suo. Laudò il suo secretario Daniel di Lodovici et il suo turziman d. Thodaro Paleologo.

Fu posto, per i Consieri, scriver a Roma per la confirmation per pre' Francesco Contarini electo da